

amore, nella quale sembrano ben delineati i costumi e l'aspetto del paese, e perfino si fa menzione particolare di un albero, lo spaccasassi, che li vien rigoglioso e chiamanlo *micocoulier* ». Al contrario, opina l'illustre editore che siano una reminiscenza propria di 'Al 'Umarì, più tosto che un racconto di *Balaban*, gli accenni alla prosperità di Venezia, alla riputazione delle sue monete, e allo stendardo della gloriosa repubblica, nel quale è una immagine d'uomo, che essi (i veneziani) *suppongon sia quella dell'apostolo Marco*. Infatti l'arabo, attingendo all'usata fonte, non avrebbe mai chiamati i veneti *banâdiqah*; ma di certo fu il D' Oria che gli aggiunse dipoi nel patrio dialetto com'eglino pure si governassero a *kumûn*, e fossero « chiamati ancora *finisîn* ». Si può invece ammettere, che Domenichino abbia interamente dettate le osservazioni sovra i pisani: « *Furono possenti e valorosi, ma ora essendo stati vinti, la loro stella volge al tramonto, e vengono a sera come se non avessero mai avuta una bella alba...* ». Sono parole amare, non c'è che dire, e ispirate senza fallo dalle profonde rivalità di due popoli; ma dal lato politico ed economico non vanno smentite; e la gloria delle arti onde Pisa acquistavasi allora nuova rinomanza, non era forse fatta per sedurre la mente positiva del nostro viaggiatore. A proposito del quale dobbiamo augurarci coll' Amari « che si scopra qualche notizia meno incerta »; donde anche apparisca, se l'audace genovese « esplorò volontariamente o per forza tante regioni lontane e sconosciute ».

L. T. BELGRANO.

UN PLAGIO.

Nell'annunziare la comparsa di un articolo del sig. Teodoro Bent intorno a Nicolo Paganini (1) ho mosso il dubbio

(1) *Gior. Lig.* Aprile 1883, 157.

che lo abbia dettato, giovandosi della corrispondenza edita dal Belgrano nelle *Imbreviature*. Fin d'allora io sospettava che quel signore non avesse citato la fonte donde aveva tratte le notizie; ed era veramente così. Me ne ha fatto certo il cortese e dotto mio amico dott. Francesco Novati con la seguente lettera:

Firenze, li 17 Giugno 1883.

Egregio Signore ed Amico,

Eccomi a soddisfare al desiderio, che Ella già da qualche tempo mi espresse, di sapere se il lavoro che lo scorso anno pubblicò il sig. Teodoro Bent nel *Fraser's Magazine* (1), sotto il titolo di *Correspondence of Paganini*, fosse il frutto di ricerche originali da quello scrittore istituite intorno alla vita del celebre di Lei concittadino o non piuttosto una compilazione fatta sull'appoggio di studi altrui e singolarmente dell'importante lavoro inserito dal prof. L. T. Belgrano in quel suo dotto e curioso volume delle *Imbreviature di Giovanni Scriba* (2).

La più superficiale lettura così dell'ottima monografia del Belgrano, che del lavoruccio di T. Bent, mostra in guisa da non lasciar luogo al più leggero dubbio come il secondo sia stato condotto, intieramente, esclusivamente, sulla scorta della prima. Ma come sogliono certe persone, in voce di non essere troppo scrupolose, le quali fanuo scomparire, se il paragone mi è lecito, le iniziali ricamate dai fazzoletti che esse delicatamente estrassero dalle tasche dei legittimi possessori; così il sig. Bent ha pensato bene di fare suo pro' di quante notizie importanti e curiose trovava nel libro del Belgrano, senza perciò crederci punto in dovere di far conoscere ai lettori donde queste notizie fossero cavate: anzi ha cercato quasi di lasciar loro credere che tutto ciò che diceva era prodotto dalle sue investigazioni. Giacchè egli dichiara di togliere i frammenti di lettere, de' quali si serve per tratteggiare rapidamente la vita e l'indole del Paganini, dalla corrispondenza che per lunghi anni mantenne il celebre artista coll'avvocato genovese L. Germi: ora tale corrispondenza è uscita in luce soltanto per opera del Belgrano, che la ottenne, come egli narra, dagli eredi del Germi. Nè il Bent si serve soltanto delle lettere adotte dal Belgrano, ma anche delle sue stesse parole e delle citazioni da lui fatte di documenti, rivolgendo e rimanipolando però le frasi in

(1) FRASER'S MAGAZINE. New Series Vol. XXV, from January to June 1882 (London, Longmans Green 1882), pp. 464-476.

(2) Pp. 357-476. *Spigolature nella corrispondenza di N. Paganini*.

guisa da sembrare che siano parole e citazioni proprie. Di veramente originale quindi nel breve scritto del sig. Bent, non vi sono che alcuni strafalcioni, abbastanza considerevoli (1), e la disinvoltura colla quale egli sfrutta il lavoro degli altri senza ricordarli neppure una volta!

Mi creda, carissimo Signore ed Amico,

a Lei deditissimo

F. NOVATI.

Si vegga ora come si debba giudicare d'uno scrittore di questa fatta. Altra volta ci è occorso occuparci degli scritti del sig. Bent (2); ma rilevando le sue inesattezze e i suoi errori intorno a Genova, non avremmo mai più creduto di doverlo poi notare ancora di plagiaro.

Siano intanto rese grazie all'egregio amico, che ha così bene provata la verità.

A. NERI.

SPIGOLATURE E NOTIZIE

Da una « Lettera » di Spiridione De Biasi, « dei parenti di Ugo Foscolo » (Zante, 1883, 8-9) rilevo che l'ava materna del Foscolo fu Rubina di Giorgio Serra oriundo Genovese. « La famiglia Serra » — scrive il De Biasi — « dimorava a Scio, isola greca, sotto il dominio Genovese. Nel 1566 Solimano prende dai Genovesi Scio. Allora molte famiglie emigrarono e si stabilirono in Italia, e in greche città, dominate dai Veneti. L'emigrazione sempre diveniva più grande a cagione che i Musulmani travagliavano gli abitanti dell'isola, sebbene di tempo in tempo, in apparenza, volevano dimostrarsi umani. Allora la famiglia

(1) Eccone, per esempio, uno. Il Belgrano, narrata la fuga da Napoli del Paganini con una ragazza che egli voleva sposare (§ VIII, p. 385-389), fa rilevare da una lettera del Paganini stesso che questi si era presto stancato della sua bella. « Essa trovasi — scrive il Paganini all'amico il 17 novembre 1821 da Parma — da una contadina, la quale sosterrà esserle stata custode dal momento che partì la prima volta; e con ciò riusciranno forse a credere quello che non è stato ». Ora il sig. Bent riassume questo brano, così: « But, alas! Paganini for some unknown cause leaves Naples abruptly, the correspondence with his friend in Genoa, is for a while broken, and the next letter, in November, speaks gaily of some pretty contadina whom he loved near Parma » (!) p. 467. Come si vede il Bent ha creduto la contadina custode della bella napoletana, amante del Paganini!

(2) *Giorn. Lig.* Aprile 1882, 74.